

Inchiesta sulla crisi dell'apparato pubblico in Italia

A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli antefatti e le cause del deprezzamento della lira sui mercati

A pag. 7

Moro ha illustrato alle Camere il programma del monocolore

Il governo "di ripiego" presenta troppi impegni e nessuna scelta

Toccato solo di sfuggita e senza adeguate iniziative il tema degli scandali - Riconoscimento che il centro-sinistra è superato e che il 15 giugno ha segnato un mutamento del quadro politico - Ricalcata sostanzialmente la «bozza Andreatta» in campo economico - Per il Mezzogiorno si insisterà nella falita politica di «interventi straordinari» - Oggi parlerà il compagno Berlinguer

Spaccatura a metà dei gruppi dc nel voto per il giudice costituzionale

Una evidente contraddizione

PER DARE una definizione del proprio quinto governo, Moro ha scelto il discorso — classico sotto un certo profilo — dello stato di necessità. Non ha nascosto in mezzo a quali difficoltà e problemi si sia snodato il corso della lunga crisi dell'inizio del 1976; ed ha anche riconosciuto (per la prima volta davanti al Parlamento) che le vecchie formule politiche si sono ormai consumate e che il «declino» del centro-sinistra, già cominciato anni fa, ha aperto una non facile «fase di transizione».

Di fronte a una situazione quale quella che stiamo vivendo — sul piano politico, e su quello sociale ed economico — si era senza dubbio l'esigenza di evitare lo sbocco delle elezioni anticipate. Il presidente del Consiglio ha detto che lui e il suo partito hanno creduto di far fronte ad essa, e infatti tutti gli altri tentativi, con la soluzione, a loro non gradita, del monocolore. Occorre aggiungere, tuttavia, che una non meno pressante necessità dell'ora era quella di dare una precisa ragione d'essere al governo, indicando in pochi punti, e con chiarezza, le cose da fare subito. Soprattutto in due campi: quello della crisi economica, che non ammette parziali carenze di iniziative, e quello che oggi viene posto sotto gli occhi di un'opinione pubblica sempre più indignata da una ondata di scandali che ha pochi precedenti. Politica corrente, quindi, per difendere l'occupazione e per avviare un nuovo sviluppo economico, e risanamento della vita pubblica. E su questo che venivano richiesti impegni non equivoci.

Ed è qui che hanno assunto invece risalto le contraddizioni maggiori dell'esposizione del governo: una soluzione «di ripiego», Moro ha letto un'elencazione di misure che richiederebbero lunghi anni di lavoro; il risultato è stato quello di allineare insieme questioni di diverso rilievo e valore, dalla disoccupazione e in decine di ordinamenti del CNEL, senza che ne emergessero scelte precise e determinate. E se-

Il banchiere Guidi chiama in causa la DC e Fanfani per il crack Sindona

Durante l'interrogatorio cui è stato lungamente sottoposto ieri da parte dei magistrati milanesi che indagano sul crollo di Sindona, Giovanni Guidi, amministratore delegato del Banco di Roma, indiziato di bancarotta fraudolenta insieme a Barone e Ventriglia, ha affermato che fu proprio Fanfani, allora segretario della DC, a propiziare il favoloso finanziamento di 100 milioni di dollari al traballante Michele Sindona. La deposizione rompe il fronte di omertà sugli scandalosi risvolti politici del «crack» Sindona. Il giudice istruttore ha spiccato altri quattro mandati di cattura contro altrettanti dirigenti degli istituti di credito del bancarottiere.



I generali Duilio Fanali (a sinistra) e Giuseppe Giraud interrogati ieri dal giudice

L'inchiesta sulle bustarelle Lockheed si sdoppia: da una parte va avanti l'istruttoria della magistratura, che ieri ha fatto registrare l'interrogatorio dei due generali Duilio Fanali, ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica, e Giuseppe Giraud, ex segretario generale del ministero della Difesa, e dall'altra prende l'avvio, almeno sulla carta, l'indagine amministrativa varata ieri mattina dal consiglio dei ministri.

Il clamoroso esito del voto per la Corte

Come 190 democristiani hanno impedito l'elezione di Elia

Clamorosa spaccatura della DC ieri a Montecitorio nella terza votazione, a Camere riunite, per la elezione del giudice costituzionale in sostituzione del prof. Bonifacio, che nell'ottobre scorso aveva lasciato la presidenza della Corte per scadenza di mandato.

Questo esito del voto: «quorum» dei voti necessari (635) (pari ai due terzi dei componenti delle assemblee) è stato raggiunto solo grazie al voto di 190 democristiani. Il prof. Elia, docente di diritto costituzionale all'Università di Roma e membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, era stato presentato su decisione della segreteria dc dopo la rinuncia dell'on. Buccarelli Ducci, ex presidente della Camera, candidato ufficiale della DC nel corso delle votazioni precedenti che non aveva ottenuto il «quorum» necessario, riaccolto soltanto i voti democristiani e in decine di voti che sono andati ad altri parlamentari democristiani.

Si apre al Teatro Lirico la VI conferenza nazionale delle donne del PCI

Mille delegate comuniste da oggi a Milano dibattono i temi della condizione femminile

E' stata preparata da centinaia di assemblee in tutto il Paese — I lavori saranno aperti da una relazione della compagna Seroni e conclusi, domenica, dal compagno Chiaromonte — Ieri presentata alla stampa l'importante iniziativa — Aumenta il numero delle iscritte al nostro partito

Dalla nostra redazione
MILANO, 19. Si apre domani a Milano la VI Conferenza nazionale delle donne comuniste, preparata in tutto il Paese da centinaia di assemblee e di dibattiti che hanno trattato a fondo, nelle scorse settimane, la «questione femminile». I lavori, che si svolgeranno al teatro Lirico, saranno aperti da una relazione della compagna Adriana Seroni, della direzione del Partito, e si concluderanno domenica con un discorso del compagno Gerardo Chiaromonte.

La «carta d'identità» di questa conferenza è stata presentata questa mattina in un incontro che si è tenuto al circolo della stampa alla presenza dei rappresentanti dei principali quotidiani e periodici nazionali. Saranno presenti al teatro Lirico ha detto la compagna Adriana Seroni della direzione del PCI — oltre mille delegate in rappresentanza di 406.282 iscritte al partito (la presenza delle donne nel PCI è pari al 27,6 per cento). Rispetto al 1971, anno in cui si tenne la quinta conferenza, sono aumentate di 35 mila, ma soprattutto — ha ricordato la compagna Seroni — è cresciuta la partecipazione femminile negli organismi dirigenti del partito e nell'insieme della vita pubblica.

Tre omicidi in poche ore alla periferia di Roma

Tre uomini sono stati uccisi nella serata di ieri a Roma a colpi di pistola in due quartieri della città. Il primo omicidio è avvenuto poco dopo le 19 nella zona di S. Basilio dove alcuni sconosciuti si sono affrontati dando vita ad una sparatoria. Sull'istante sono rimasti Angelo Ambrosio, di 23 anni, ferito da una pallottola alla testa, e Giuseppe Bottacchi, di 35 anni, raggiunto da diversi colpi al corpo. Quest'ultimo è spirato mentre veniva condotto in ospedale. Sul posto sono state trovate due pistole.

Due si siano uccisi tra loro. Più persone dovrebbero essere infatti coinvolte nella vicenda e la polizia ritiene come più probabile l'ipotesi del regolamento di conti. Poco dopo l'una di notte, a Torre Angela, è stato rinvenuto il corpo di un altro giovane, Michele Pini, di 20 anni, assassinato a colpi di bastone alla testa. Su questo secondo episodio non è stato ancora possibile avanzare alcuna ipotesi. Gli inquirenti andavano in più direzioni per stabilire se esista qualche collegamento tra questo omicidio e la sparatoria di poche ore prima.

Altre brutte pagine alla RAI-TV

Le più recenti vicende della RAI-TV sono, ancora una volta, preoccupanti. A dieci mesi dall'approvazione della legge di riforma non è completo l'organigramma dei maggiori dirigenti aziendali (dopo la rinuncia di Paolo Grassi, è vacante la vice-direzione generale delle reti radiotelevisive). Il Consiglio d'amministrazione si è diviso sui criteri da seguire per la nomina dei dirigenti «intermedi». Sceglierli in Consiglio, su «rosa» di candidati proposte per ogni incarico? Questo metodo — sostiene il presidente della RAI — non va, perché in Consiglio si avrebbe un'altra serie di designazioni in base a criteri partitici e «correntistici», anziché in base alla professionalità. Ma una scelta affidata direttamente ai responsabili delle reti, delle testate giornalistiche, ecc. può garantire da discutibili operazioni? E ancora: la figura dei vicedirettori deve essere abolita, come vuole la maggioranza dei consiglieri d'amministrazione, o mantenuta, come chiedono i neodirettori delle testate? Già queste lunghe discussioni, che riguardano — in buona sostanza — la conformità

alle indicazioni della legge e della Commissione parlamentare di vigilanza, «velano un malessere, un disagio largamente diffuso e il permanere di una situazione che ritarda di continuo il concreto e corretto avvio della riforma». Altre scelte fatte negli ultimi giorni risultano particolarmente significative e gravi. La prima è la decisione, adottata dalla maggioranza del Consiglio d'amministrazione, di abolire rigidamente le testate giornalistiche alle reti radiotelevisive: il 1. Telegiornale (quello «cattolico») alla prima rete tv, il 2. Telegiornale (quello «laico») alla seconda rete tv, i Giornali Radio rispettivamente alla prima, alla seconda e alla terza rete radiotelevisive. I consiglieri comunisti si sono opposti a questa soluzione e hanno proposto, richiamandosi alla legge di riforma (che esplicitamente prevede l'autonomia delle testate), l'alternanza, la rotazione, dei due TG e dei tre GR sulle due reti tv e sulle reti radiotelevisive.

Il senso della proposta è chiarissimo. Essa tendeva non soltanto a garantire condizioni uguali per tutte le testate (il TG, che è stato assegnato alla prima rete tv, corrispondente all'attuale canale nazionale, partirà invece avvantaggiato), ma anche a realizzare le premesse più favorevoli per l'affermarsi di un pluralismo effettivo all'interno di ogni testata, ad evitare contrapposizioni preadversariali fra l'una e l'altra testata, ad assicurare nell'informazione pubblica radiotelevisiva una competitività intesa in modo corretto in un quadro sostanzialmente unitario. Ma la nostra proposta è stata respinta dalle forze che hanno attuato la «partizione del dicembre scorso con l'operazione nomine»: ciò richiama di aprire la strada ancora a una «lottizzazione» di teleoperatori, incanalandone parte su alcune testate e reti, parte su altre secondo una logica anziché e pericolosa, perché tale da favorire obiettivamente aprioristiche lacerazioni, offrire ampi vortici al settarismo politico-ideologico, ostacolare una vera e generale apertura sulla realtà contemporanea.

E' morta a Ghilarza Teresina Gramsci

Aveva 81 anni. Era l'ultima sorella del fondatore del Partito e, per tanti anni, è stata custode appassionata di molte sue memorie. Messaggi di cordoglio sono stati inviati dai compagni Longo e Berlinguer.

g. f. p.
(Segue in ultima pagina)
DICHIARAZIONI DI NATTA E ALTRI COMMENTI SUL DISCORSO DI MORO A PAGINA 2

L'inchiesta si sdoppia dunque, ma non pare che acquisti in velocità: evidentemente per sapere chi ha rubato, chi si è fatto corrompere (dato per scontato che sono noti i corrottori) c'è sempre tempo. E così, tra «una riflessione» e un «ci stiamo pensando» siamo finalmente arrivati, all'interrogatorio del professor Antonio Martella, che è stato, almeno così assicura il sostituto procuratore Ilario Martella, dovrebbe avvenire oggi. Da quando è scoppiato lo scandalo, perché il giudice di giorno, mentre l'indagine della magistratura italiana ha già superato le tracce iniziali, la fase delle prime comunicazioni giudiziarie, dell'emissione di ordini di cattura, delle più urgenti perquisizioni, ha il professor Lefebvre non ha mai varcato il portone del palazzo di giustizia. Eppure cosa da dire pare ne abbia molte, anche se è proprio in questi giorni che si abbandonò con il magistrato a delle «confidenze compromettenti».

Paolo Gambescia
(Segue in ultima pagina)
Carlo Galluzzi